



nei miracoli di Fernando sotto la pioggia (oggi attesa nella prima parte della gara), non gioisce nemmeno il fresco bicampione del mondo, Sebastian Vettel, 11° con la Red Bull e alle prese con mille problemi di messa a punto. Per il giovane tedesco - fuori dai migliori dopo 41 gare consecutive - questa prima parte del campionato si sta rivelando piena di tante insidie e poche certezze, visto che Adrian Newey, celebre progettista, sembra non ritrovare più il bandolo della matassa. Problemi che non ha certo l'eroe del week end cinese, Rosberg, grazie anche a una Mercedes, velocissima perfino sul rettilineo, grazie anche ad un efficace alchimia aerodinamica firmata da Ross Brawn. «Un giro fantastico - il commento di Nico -, provo una sensazione speciale. La pista si è raffreddata e le gomme posteriori hanno cominciato a lavorare meglio. Ne è uscito un giro perfetto». Felice - retrocessione a parte - anche Hamilton: «Sono contento per Rosberg, perché ci conosciamo da tempo, fin dalle gare in go kart. Le mie possibilità di vittoria? Direi buone, visto che la mia McLaren continua a rispondere a ogni sollecitazione». Cauti Schuma-

Schumi è prudente
«Nico ha fatto un tempo fenomenale, ma sulla gara niente previsioni»

E Fernando rilancia
«Sarà dura, ma ormai non abbiamo più nulla da perdere»

cher: «Nico ha fatto un tempo fenomenale. Sulla gara non posso fare previsioni. Dipenderà tutto dall'usura delle gomme, finora il nostro più grosso problema». Felicissimo Ross Brawn, il geniale tecnico-stratega che con Schumi ha conquistato 5 titoli mondiali alla Ferrari nei tempi d'oro di Maranello: «Sono orgoglioso di aver contribuito alla prima pole tutta Mercedes. Giorno strepitoso per noi, anche grazie a Nico, ma quello che conta sarà la gara. Speriamo di trovare i pneumatici giusti, altrimenti, per noi, potrebbe essere molto frustrante». Una parola forse esagerata. Ma non, purtroppo, in casa Ferrari. Alonso: «La verità è che prevedevamo una qualifica dura. Sono entrato per un pelo in quinta fila, grazie agli errori di Vettel. La F2012 è quella che è. Si prospetta una gara dura, ma a questo punto non abbiamo più nulla da perdere». Rassegnato Massa: «Piano piano, si va avanti. Domani avrò una bella compagnia attorno a me, speriamo di fare un buon lavoro». ♦

Un italiano tenta la scalata del baseball Usa

Alex Liddi è stato il primo a esordire nella Major League E tra i Mariners di Seattle è stato uno dei migliori

MARCO BUTTAFUOCO
ROMA

La storia del baseball americano è sempre stata ricca di grandi nomi italiani. Joe di Maggio è certamente il più celebre fra essi. Non a caso lo citarono Simon e Garfunkel nella loro celeberrima Mrs Robinson («Dove sei finito Joe di Maggio/ una nazione triste ti sta cercando ancora»).

Ma anche battitori come Mike Piazza, in anni molto più recenti, hanno portato il loro contributo alla leggenda di questo sport. I due però sono nati entrambi negli Stati Uniti. La storia del baseball riporta anche qualche caso raro di talenti nati in Italia, ma emigrati negli Usa fin dalla più tenera età. Reno Bertoia, nato a San Vito del Tagliamento nel 1935 e morto lo scorso anno, fu il più noto di loro: arrivò in America all'età di un anno e giocò nelle Mlb per una decina di stagioni dieci stagioni nei Tigers di Detroit ed in altri team e divenne in seguito professore di storia.

Mai però, fino al 7 settembre dello scorso anno, un giocatore nato e cresciuto in Italia aveva calpestato un diamante delle di Major Leagues. Certo i grandi team americani sono continuamente a caccia di talenti in tutto il mondo e già da qualche anno alcuni giovani italiani battono o lanciano nelle divisioni minori americane nella speranza del grande salto. Alex Liddi è stato il primo a farcela. Ha esordito in prima squadra alla fine della scorsa stagione, sul cuscino di terza base e nel box di battuta dei Mariners di Seattle.

Un esordio di qualche rilievo, punteggiato da battute e da un paio di fuori-campo. La sua tecnica e la sua voglia feroce di riuscire hanno fatto sì che il team della costa Ovest lo abbia inserito quest'anno nella rosa della prima squadra per gli allenamenti invernali e che lo abbia scelto ieri notte come titolare per la partita contro i Texas Rangers, finalisti nelle due ultime edizioni delle World Series. I «marinari» hanno perso contro la squadra dell'ex presidente Bush, ma Alex è



Alex Liddi

riuscito a lasciare il segno al terzo turno di battuta, dopo aver subito due perentorie eliminazioni dal lanciatore texano, ha mantenuto la lucidità ed è riuscito finalmente a dare il giusto giro alla sua mazza. La sua battuta ha procurato il primo, anche se inutile, punto alla sua squadra. Questa buona prestazione, non gli garantisce ancora il posto da titolare.

PERCORSO

Il personaggio Liddi che emerge dalle interviste e dalle testimonianze della stampa specializzata appare comunque ben consapevole di essere solo all'inizio di un cammino molto difficile. Un percorso cominciato ben sette anni fa, quando l'allora 17enne sanremese accettò di firmare un contratto con la franchigia di Seattle e si trasferì negli Stati Uniti. I Mariners lo mandarono a farsi le ossa in Arizona, poi nel Wisconsin e successivamente in California, facendolo, passo dopo passo, salire di categoria.

Nel 2011 i trenta fuori campo battuti sui diamanti californiani hanno fatto sì che Liddi sia stato nominato dalla Mlb il miglior giocatore di tutta l'organizzazione dei Mariners. Un percorso professionale, il suo, che sarebbe già difficile per molti giovani americani; impervio per un ragazzino italiano chiamato a vivere in un paese lontano, in un ambiente agonistico terribilmente selettivo ed impietoso come quello del professionismo americano. Di certo, citando una celebre polemica sui giovani italiani esplosa qualche anno fa, Alex Liddi non è un bamboccione.

Lo prova il fatto che, dopo aver giocato, alla fine della scorsa stagione per qualche mese in Venezuela, ha passato buona parte delle vacanze invernali italiane ad allenarsi nel box di battuta dell'Accademia del Baseball di Tirrenia, alla ricerca del superamento di quelli che riteneva essere suoi difetti particolari. Ad allenarlo c'era Marco Mazzieri, allenatore della nazionale italiana e coach di Liddi nel Grosseto. Con grande semplicità Alex ammette che le sue armi migliori sono e la pazienza e la determinazione che gli hanno permesso di superare altri giovani italiani più dotati tecnicamente.

Queste doti, di solito, incantano il pubblico americano. Liddi potrebbe diventare una star del baseball a stelle e strisce e segnare una svolta nella storia di quello italiano. Merito suo, indubbiamente, ma onore anche alla Federazione italiana, che da anni, con la sopra citata struttura di Tirrenia investe sui giovani. ♦

Ciclismo

Oggi la Amstel Gold Race Riflettori su Cunego e Nibali

Si disputa oggi la Amstel Gold race (diretta tv Rai 3 a partire dalle ore 15,05), un'occasione per i nostri Vincenzo Nibali e Damiano Cunego. Ci saranno anche loro a dar battaglia nella corsa ciclistica che giunge alla 47ª edizione, con partenza da Maastricht e arrivo a Valkenburg. Il favorito è però il belga Philippe Gilbert (che ha vinto le ultime due edizioni) ma sono possibili sorprese anche da Frank Schleck e Ryder Hesjedal. Non ci sarà (per infortunio) Tom Boonen, fresco vincitore della Parigi-Roubaix. Presto sarà la volta di Freccia Vallone (18 aprile) e Liegi-Bastogne-Liegi (22 aprile).

TENNIS, ERRANI IN FINALE

La romagnola Sara Errani disputerà la finale del torneo di Barcellona contro la slovacca Cibulkova. In caso di successo sarebbe il quarto consecutivo di una tennista italiana a Barcellona.